

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O giorno del Signore,
giorno eterno,
le porte della morte
sono infrante e calpestate,
Gesù per noi
le tenebre sconfigge:
Cristo è risorto
ma ancora in segreto,
Dio solo conosce
il momento del regno.*

*Gesù la nostra luce è tra di noi,
perché cercare ancora
in mezzo ai morti
colui che vive?
L'Amore ormai
ci canta in fondo al cuore:*

*Cristo è risorto,
ma ancora in segreto,
Dio solo conosce
la vita ch'è in noi.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Il povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e
li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;
non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (*Gv 17,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito di Dio!

- Vieni a radunare da tutti gli orizzonti i figli di Dio dispersi e separati.
- Vieni nelle nostre diversità per rivelare le ricchezze della tua grazia.
- Vieni a plasmarci con la tua presenza per fare di noi il corpo di Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: ²⁸«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non

ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!". ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

***oppure:* Sia benedetto Dio che dà forza e vigore
al suo popolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni. **Rit.**

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,11B-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

¹¹«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è anda-

to perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri, che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale, porta a compimento in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 15,26-27

Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità, egli mi darà testimonianza e anche voi mi darete testimonianza. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri ci dia grazia su grazia, o Signore, e con la sua forza purificatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel mondo ma non del mondo

Nella prima lettura ascoltiamo una parte del discorso che Paolo indirizza agli anziani di Efeso, che ha convocato a Mileto, circa cinquanta chilometri a sud di Efeso: si tratta di un discorso di addio, un vero e proprio «testamento spirituale» di Paolo (cf. At 20,18-35). Paolo poi salirà a Gerusalemme, dove si compirà la sua «passione», narrata nell'ultima sezione degli Atti. La permanenza di Paolo a Efeso fu piuttosto movimentata, vi passò anche un tempo in carcere. Ora Paolo, in viaggio verso Gerusalemme, non vuole tornare a Efeso per non provocare nuovi disordini, ma desidera parlare ai responsabili delle comunità cristiane. In realtà, il discorso che Luca mette in bocca a Paolo è destinato ai capi di tutte le chiese, cioè agli anziani (*presbýteroi*, traslitterato in latino *presbyter* da cui l'italiano «prete»). Paolo li esorta a vegliare «su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo» li ha «costituiti come custodi (*epískopoi*)» (At 20,28). La prospettiva che Paolo

traccia davanti a loro non è affatto radiosa. Sanno che è l'ultima volta che lo vedono. Paolo ha fatto tutto quello che doveva fare e trasmette il testimone: ora tocca agli anziani di Efeso subentrare nel ruolo da lui finora ricoperto. Compito non facile, perché sono in agguato «lupi rapaci» (At 28,29), che cercano di distogliere le pecore della comunità dalla fede. Il vero pericolo non è la persecuzione a causa del vangelo, ma sono i falsificatori del vangelo. Per questo occorre vigilanza e sapienza, oltre che amore per le pecore, esercitando la correzione fraterna e il perdono: sono le qualità dei pastori, i carismi che deve possedere chi è chiamato a guidare una comunità. Paolo ha dato un esempio, lavorando con le sue mani, soccorrendo i deboli, in perfetta gratuità servendo il vangelo e il bene della comunità. Ora la affida «a Dio e alla parola della sua grazia» (At 20,32): gli anziani devono solo confidare in essa; allora soltanto saranno portavoce autentici della parola di Dio presso coloro che sono loro affidati. Anche la pericope evangelica ci propone le parole di congedo di Gesù. Il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni contiene una lunga preghiera di Gesù al Padre (Gv 17,1-26), che dal XVI secolo prese il nome di preghiera sacerdotale (*precatio summi sacerdotis*, «la preghiera del sommo sacerdote»), secondo la definizione del riformatore luterano David Chytraeus, anche se alcuni padri della chiesa avevano già utilizzato espressioni simili. In Giovanni, tuttavia, non troviamo una teologia di Gesù quale sacerdote come verrà elaborata nella Lettera agli Ebrei. Gesù si rivolge qui

direttamente al Padre, e intercede per i suoi discepoli: in questo senso esercita una funzione «sacerdotale», intercedendo presso Dio. Come antecedenti veterotestamentari, si può paragonare la preghiera di Gesù alla benedizione di Giacobbe (cf. Gen 49), alla preghiera di Mosè in Dt 32–33, o a preghiere simili nella letteratura giudaica intertestamentaria (per esempio nel *Libro dei Giubilei* 1,19-21). Ma in un certo senso la preghiera di Gesù è unica, poiché egli ha già lasciato il mondo e sta venendo da suo Padre (cf. Gv 17,11); la preghiera ha una sorta di aspetto atemporale. Gesù ha fatto conoscere ai suoi il nome del Padre, e ora chiede al Padre di custodire i discepoli nel suo nome (cf. v. 11). Le due ultime richieste del *Padre nostro*, la preghiera del Signore, sono alluse anche nei vv. 11 e 15: Gesù chiede al Padre di custodire i discepoli dal Maligno, come aveva insegnato loro a chiedere nella preghiera: «non abbandonarci alla tentazione» e «liberaci dal male» (Mt 6,13; cf. Lc 11,4). Che tuttavia un discepolo («il figlio della perdizione», Gv 17,12, che qui non è nominato) potesse tradire il suo maestro è spiegato da un riferimento alla Scrittura (cf. Sal 40[41],10, citato in Gv 13,18).

La verità che viene dal Padre attraverso il Figlio sarà la difesa dei discepoli nel lavoro missionario. Essi saranno «consacrati» nella verità (ma sarebbe più esatto tradurre «santificati», cioè messi a parte, resi partecipi della santità di Dio): e questo sarà possibile grazie all'opera del Figlio, che ha compiuto fino in fondo la volontà del Padre che lo ha inviato.

Signore Dio, che ci hai donato tuo Figlio come Pastore dei pastori, concedi a coloro che presiedono le tue chiese di essere saldi nella fede per confermare i fratelli nella pazienza e nella misericordia: per il dono della tua grazia ciascuno ti serve fedelmente nella verità, affinché noi siamo guidati fino al tuo regno benedetto nei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, luterani

Pacomio il Grande, abate (348).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, 20° patriarca di Alessandria (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Achille il Taumaturgo, arcivescovo di Larissa (V-VI sec.); Traslazione delle reliquie di Boris e Gleb (1074) (chiesa russa).

**OGNI NASCITA
È NUOVA SPERANZA**

«La famiglia è il principale antidoto alla povertà, materiale e spirituale, e anche al problema dell’inverno demografico», scrive papa Francesco in occasione della Giornata internazionale della famiglia 2023, istituita dalle Nazioni Unite nel 1989 e celebrata per la prima volta nel 1993. «È necessario – scrive ancora il papa – che in tutti i paesi siano promosse politiche sociali, economiche e culturali “amiche della famiglia” e dell’accoglienza della vita». In Italia nel 2022 ci sono stati «appena 393 mila» nuovi nati. È il dato più basso dall’unità d’Italia, per la prima volta sotto le 400 mila nascite in un anno. Il pontefice ha espresso la sua preoccupazione per il calo demografico che caratterizza tutta l’Europa, perché «la nascita dei figli è l’indicatore principale della speranza di un popolo». La stessa preoccupazione papa Francesco l’ha manifestata per la cultura di oggi, «nemica» della famiglia, che ha esortato a contrastare mettendo al mondo nuove vite. Superando anche, ha spiegato, quei «condizionamenti quasi insormontabili per le donne»: le «più danneggiate» e «schiate di questo lavoro selettivo». Per questo «occorrono politiche lungimiranti», che predispongano un terreno fertile «per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico». E ha raccomandato di non contrapporre mai «natalità e accoglienza» (Alessandro Bussolo, in www.vaticannews.va, 5 maggio 2023).